

“Comunicare bene è un’abilità che va costruita come i Lego”

Il corpo, lo sguardo e il silenzio spesso parlano prima (e meglio) di noi. Esprimersi con chiarezza fa stare meglio; l'importanza dell'ascolto

C'è ancora chi pensa che comunicare significhi parlare. O scrivere. O, nella versione deluxe del terzo millennio, spedire un vocale da due minuti e trentasei secondi con un «scusa se ti disturbo» mormorato all'inizio e un rumore di chiavi, treno e aspirapolvere in sottofondo. Ma all'Iis Cavour, le classi 4^aB SSAS e 4^aI TUR hanno scoperto che dietro quella parolina da dizionario c'è molto di più: c'è un'arte. C'è una strategia. E c'è pure qualche

Solo il 10% di quello che diciamo passa dal contenuto. Il resto? È musica

trappola. A guidare il viaggio, nell'ambito della Rassegna culturale d'istituto, la professoressa Claudia Vignola che con voce ferma, slide leggere e un approccio diretto, ha fatto scoprire agli studenti che comunicare significa connettersi. E che comunicare bene non è un talento per pochi: è un'abilità da costruire, come i Lego, mattoni dopo mattoni. Con fatica, ma anche con qualche sorriso in più. Il titolo dell'incontro era chiaro: Comunicare per connettersi senza ostacoli. Ma quello che si è capito è che gli ostacoli, spesso, ce li costruiamo da soli. Con l'insicurezza, con il bisogno di approvazione, piccoli virus della mente che infettano i nostri messaggi ancora prima di partire.

E poi, il grande classico: le parole contano, ma non troppo. Solo il 10% di quello che comunichiamo passa dal conte-



La professoressa Claudia Vignola mentre mostra le slide dedicate all'importanza della comunicazione

FESTA E PREMI

L'assemblea degli ex allievi dello Scientifico

L'assemblea annuale e la consegna di diplomi e medaglie ricordo. Sabato 17 maggio, alle 10, 30, l'associazione ex allievi del Liceo scientifico Avogadro si ritrova nell'aula magna della scuola di corso Palestro. Dopo il saluto della dirigente Rossella Talice si festeggeranno gli ex studenti che, nel 2024, hanno ottenuto il massimo dei voti. —

nuto. Il resto? È musica. O meglio, è come la suoniamo. 60% tono di voce. 30% postura. E se fai il totale, sì: il nostro corpo, il nostro sguardo, perfino il nostro silenzio, spesso parlano prima (e meglio) di noi. Serve tattica. Ma anche posizionamento. Che non è solo stare dritti sulla sedia, ma presentarsi come persone affidabili, aperte, chiare. Persone che sanno cosa stanno dicendo, ma sanno anche ascoltare. E soprattutto persone capaci di stupire. Perché, come ha ricordato la prof, la differenza la fa quel dettaglio che nessuno direbbe, quella frase che nessuno si aspetta. È lì che nasce la comunicazione efficace: non nel parlare tanto, ma nel colpire giusto. E poi, una verità che dovrebbe stare scritta su ogni muro scolastico: il fallimento

è la via del successo. Sbagliare è normale. Comunicare male, ogni tanto, pure. Ma si impara. Sempre. Perché la comunicazione, quella vera, non è perfezione: è connessione. Alla fine dell'incontro, quando l'ultima slide ha detto «Thank you», il ringraziamento era sincero.

Non solo perché la prof non ha interrogato, ma perché — tra posture, virus emotivi e strategie di posizionamento — ha ricordato una cosa semplice: parlare bene può farci vivere meglio. E ascoltare meglio. E capire meglio. E sì, per una volta, anche i banchi pare abbiano ascoltato. —

RIHAMMACHACH

CLASSE 3^aBSSAS

ISTITUTO PROFESSIONALE

LANINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA